

29 giugno 2014 n° 39
III DOMENICA DOPO PENTECOSTE
GV 3,16-21

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

COMMENTO

Di Dio, spesso, ci facciamo un'idea terribile. Un'idea che scaturisce dal profondo, che mette insieme le nostre paure, il senso di smarrimento che portiamo nel cuore quando affrontiamo le piccole o grandi difficoltà, che rimandano al mistero della vita: perché esistiamo? Chi lo ha deciso? Un'idea che, purtroppo, a volte deve fare i conti con chi, anche fra i cattolici, rovina l'immagine di Dio, descrivendolo come un preside iracondo, un vigile intransigente, un despota lunatico ed imprevedibile. Che brutta idea abbiamo di Dio! Un Dio che lascia morire di fame i bambini, che non ferma le guerre, che distribuisce malattie... Un Dio che non risolve i tanti problemi degli uomini, che li lascia annegare nel mare di difficoltà della nostra contemporaneità. Un Dio da temere, non da amare. Un Dio incomprensibile. E anche chi crede di non credere si è fatto un'idea di Dio ed è proprio perché è un'immagine orribile che, spesso, decide di non credere. Perciò, meglio sperare che non ci sia nessun Dio. La più difficile conversione da compiere quindi, è proprio quella che ci fa passare dal Dio piccino che portiamo nel cuore al Dio grandioso che ci rivela la Bibbia. E non basta essere cattolici devoti per credere nel vero Dio. Ed ecco che Gesù, attraverso il dialogo con Nicodemo, ci rivela il vero volto di Dio che ama il mondo e l'uomo, tanto da sacrificare il Figlio unigenito perché nel suo amore, ognuno abbia la vita eterna. Ma, non è un amore sprezzante quasi che l'uomo fosse posto perennemente di fronte ad un giudice severo che rimprovera ogni mancanza. Dio ama il mondo non perché è bello, pulito, abitato da

gente perbene; lo ama così com'è. Lo ama con l'egoismo degli uomini, le discriminazioni e i confini, le ingiustizie e i poteri che le stabiliscono, le religioni che giustificano i poteri e autorizzano la violenza. Questo mondo inamabile perché perennemente in contrasto con l'amore di Dio, questo mondo Dio lo ama al punto da mandare il suo Figlio. L'amore di Dio entra nella storia e si fa storia di questo mondo e non è un passaggio o una visita ma una penetrazione nel profondo del suo essere, perché siano rivelati i molti cuori, i pensieri nascosti, l'oscurità dell'uomo e si faccia strada la Luce. L'amore di Dio che ama l'inamabile mette in "crisi" il cuore dell'uomo, questo è il suo giudizio. L'amore di Dio ha donato il proprio figlio al mondo per metterlo in crisi, per fargli scoprire la verità e la luce verso cui scegliere liberamente di camminare